

## LETTERA AD UN CONTRATTO DI FIUME MAI NATO (QUANTO SIAMO FALLACI!)

A. Pattaro<sup>1</sup>, G. Manoli<sup>1,2</sup>, F. Tollardo<sup>3</sup>, G. Parolin<sup>3</sup>

<sup>1</sup> ID&A Ingegneria, via Monte Paularo 1/12, 30173 Venezia, Italy

<sup>2</sup> Dipartimento di Matematica, Università degli Studi di Padova, Via Trieste 63, 35121 Padova, Italy

<sup>3</sup> Laureate presso la facoltà di Pianificazione del Territorio IUAV di Venezia con una tesi di laurea su una proposta di Contratto di Fiume del Piave

### **Sessione 3: Uso del suolo, pianificazione del territorio e del paesaggio**

#### **Abstract**

Nonostante la crisi economica affligga, in modo più e meno omogeneo, tutti i paesi d'Europa, il Veneto rimane una delle regioni più ricche. Alla prosperità economica (forse in declino) non corrisponde un modello di sviluppo insediativo e di gestione ambientale maturo, consapevole e sostenibile. Nelle coscienze individuali, in quelle collettive, nelle logiche di governo del territorio del Veneto non fa ancora breccia una visione strategica per una gestione consapevole, condivisa delle risorse ambientali, di quelle idriche ed idrauliche. Strumenti partecipati di gestione, di pianificazione e programmazione nell'uso delle risorse ambientali, sono lontanissimi dalla mentalità degli amministratori locali. I corsi d'acqua sono deliberatamente abbandonati all'esercizio dispotico di poteri forti, alimentati da privilegi consolidati nel tempo sotto forma di consuetudini oggi incomprensibili. Qualsiasi iniziativa di crowdsourcing viene oltraggiosamente derisa. A farne le spese sono piccoli e grandi corsi d'acqua, l'ambiente, il territorio ma anche gli stessi cittadini: ne scaturiscono conflitti e pericoli che diventeranno esplosivi. Nella presente relazione si illustrano due casi (uno per i piccoli corsi d'acqua, l'altro per il fiume Piave, baluardo d'acqua del Veneto), per i quali la mancata applicazione di uno strumento di governo condiviso rappresenta un'occasione persa per la risoluzione di criticità ambientali e situazioni conflittuali.

#### **1. INTRODUZIONE**

I Contratti di Fiume sono strumenti di programmazione negoziata tra soggetti pubblici e privati per stabilire strategie partecipate e multi-obiettivo di rigenerazione ambientale dei bacini fluviali. A livello locale il CdF è un'opportunità per affrontare criticità specifiche, endemiche, conflittuali e mai risolte. Tuttavia l'integrazione e la diffusione dei Contratti di Fiume all'interno delle politiche locali si scontrano con problematiche economiche, di competenza e di priorità degli interventi d'emergenza: spesso gli ostacoli più ardui sono la diffidenza, lo scetticismo e il campanilismo degli amministratori locali, che non sono in grado di apprezzare il contributo volontario dei cittadini ad una gestione condivisa e partecipata delle risorse ambientali. In Veneto, ad oggi, sono state affrontate solo quattro iniziative di CdF, la prima delle quali (in ordine cronologico il primato spetta al progetto di contratto di fiume per il sistema idrografico Melma e Nerbon) è rimasta solo nella fase embrionale, senza vedere l'evoluzione necessaria per arrivare ad un vero e proprio processo di Contratto di Fiume. Per tutti i fiumi di risorgiva della bassa pianura veneta (fiume Sile compreso) che attraversano aree fortemente antropizzate, il Contratto di Fiume potrebbe diventare il volano di buone pratiche di sostenibilità nella gestione del corso d'acqua, coinvolgendo nuovi saperi e conoscenze. Le criticità ambientali che affliggono i corsi d'acqua di risorgiva (i.e. Melma e Nerbon) sono molteplici: i fiumi sono ecologicamente inerti (recapito degli scarichi di depuratori sottodimensionati), in condizioni di pericolo idraulico conclamato (l'esonazione più recente risale al 2011), in un contesto territoriale densamente antropizzato. Il fiume Piave, intubato fino alla foce in ogni suo affluente, rappresenta oggi uno dei sistemi artificiali più importanti e sfruttati d'Europa.

Circa il 90% della sua acqua viene sottratta all'alveo per produrre energia elettrica e per abbeverare l'agricoltura industriale di pianura. Le sue acque vengono fatte confluire verso le aree di pianura attraverso prese e derivazioni. Alcune delle principali problematiche che affliggono tale bacino sono rappresentate dal rischio idrogeologico, dalla conflittualità tra gli usi della risorsa idrica, dall'inquinamento, dall'interrimento dei serbatoi e dalle escavazioni in alveo.

## **2. AZIONI E METODI**

Per i fiumi Melma e Nerbon, partendo da uno specifico studio sul pericolo idraulico (utilizzando complessi modelli matematici per lo studio della propagazione delle piene) commissionato dal Comune di Silea, i progettisti hanno proposto di coinvolgere tutti gli enti, ai quali compete la gestione dei corsi d'acqua (Consorzio di Bonifica, Comuni rivieraschi, Genio Civile, Provincia di Treviso, Gestore del S.I.I., ecc.), in un processo di programmazione condiviso degli interventi finalizzati alla mitigazione delle criticità ambientali incombenti. Ci sono stati numerosi incontri fra gli enti, con nuove proposte di azioni e riesumazioni di studi già esistenti, ma ancora non si può parlare di sottoscrizione di un CdF. Per il Piave, nonostante vi siano numerose iniziative spontanee di associazioni ambientaliste e vivaci contributi delle comunità locali (l'ultima iniziativa pubblica, molto partecipata, sulla diga di Falzè risale al 27 Ottobre 2012), non si è ancora creato un movimento coerente ed univoco che porti all'adozione di un Contratto di Fiume. In ogni caso, sia per i piccoli corsi d'acqua di risorgiva, sia per i fiumi più grandi come il Piave, assistiamo ad un brulicare di iniziative e di rivendicazioni che manifestano il desiderio di partecipare ad una gestione condivisa delle risorse ambientali dei corsi d'acqua.

## **3. RISULTATI**

Ad oggi la proposta di iniziare un percorso che portasse all'adozione di un Contratto di Fiume non ha trovato alcun sostegno politico da parte di enti locali quali Provincia e Regione.

## **4. CONCLUSIONI**

In un futuro non remoto e con una classe politica più attenta alle emergenze ambientali che assillano i corsi d'acqua, lo strumento di Contratto di Fiume costituisce il mezzo per affrontare alcune criticità particolari e specifiche che interessano il bacino idrografico del Piave, nella sua totalità e/o in alcuni specifici ambiti territoriali (sottobacini, tratti fluviali, laghi, ecc) e dei piccoli corsi d'acqua di risorgiva (Melma, Nerbon, Musestre, Meolo, Vallio, ecc.). Nel caso del bacino del Piave, i Contratti di Fiume si configurano come un importante strumento per avviare processi di concertazione delle decisioni da attuare sul fiume e sul territorio. Essi potrebbero essere utilizzati come strumenti atti a rispondere a specifiche esigenze, problemi urgenti e prioritari delle diverse porzioni di territorio, nonché di supporto nell'applicazione delle misure previste dai Piani esistenti. Lo strumento di Contratto di Fiume consentirebbe di attuare a livello locale: le misure previste dai Piani che richiedono un maggiore coinvolgimento delle amministrazioni e dei cittadini; le misure indicate dal contratto per affrontare problematiche specifiche dei luoghi e ritenute ugualmente importanti per il raggiungimento degli obiettivi previsti dai Piani; infine le misure specifiche emerse durante le attività di partecipazione pubblica.

## **BIBLIOGRAFIA**

G. Parolin, F. Tollardo, Le acque del Piave tra Piani di Bacino e Contratti di Fiume, Università IUAV di Venezia, A.A. 2011-2012

A. Pattaro, C. Perusini, Progetto di rigenerazione dei Fiumi Melma e Nerbon, con particolare riferimento alla sicurezza idraulica dei due fiumi, Comune di Silea, 2009

A. Pattaro, G. Manoli, Verso il Contratto di Fiume del Melma e del Nerbon, 2009